

Le fontane ridotte a discarica nel giardino sul mare ritrovato

Dentro sono custoditi gli attrezzi. «'Ste baracche stanno qua da quando ero bambino» si intrufola nella chiacchiera un anziano che fino svernava su una sedia impagliata. «E mo' tengo più di ottant'anni». Allora, non possono più abatterle, dopo settant'anni finiscono sotto la tutela della Sovrintendenza. «E si» riprende l'arringa'o Paciaccone. «Pure alcune barche mie sono in servizio da ottant'anni, in mano a mio nonno: dovrebbero diventare patrimonio dell'Unesco». È inarrestabile: «Noi dobbiamo difendere Napoli. Prendete le cozze...». Le cozze, certo. «È uno dei cibi più puliti che stanno a mare. L'ho sentito persino da un documentario su Sky. E invece...». Accostato al bordo della rotonda, quasi a mare, c'è il banchetto del cozzecore. Brilla di vernice azzurra sotto il sole di aprile. Il venditore non si vede ancora. Arriverà. Se, risalendo, non imboccate subito le scale a destra, ma girate verso gli scogli neri, v'imbattete in un'enorme macchia rossastra sulla parete scura. È una delle fonti dell'acqua ferrata, suffregna, che fino al colera del 1973 si vendeva nelle mummie, le anfore sopravvissute alla caduta dell'Impero romano. Qui, dal Chiatamone e fin sotto Palazzo Reale, è tutto un accumulo di liquidi frizzanti e morbidamente fetenti. Sono fonti chiuse, fontane sigillate. La natura, però, deve avere uno sfogo e sfoga come può. C'è una pozzanghera che non fa a tempo a seccarsi nell'aria un sottile odore pungente, vago. Sopra vi cresce un'erba cespugliosa che conterrà più ferro di una cassa intera di carciofi. Il chiostro storico resta, comunque, quello di Ninetta, appena s'imbocca via Acton, per scendere al Molosiglio. Ninetta è una star. È finita sui giornali, in tv, in videoclip. Vende taralli caldi, birre, lupini, cocchi e tutto il resto. Sessant'anni passati davanti all'ingresso secondario del Circolo Canottieri. Auto che vanno e vengono e si fermano a comprare. «E si fermava pure Renzo Arbore» ricorda la vestale dello street food. «Trent'anni fa mi ha portata in televisione. E anche Luciano De Crescenzo veniva spesso. Il comandante Achille Lauro, invece, non si fermava, mi salutava, però. Era gentile». Da uno scatolone tira fuori una vecchia foto di quand'era bambina, sempre allo stesso posto. Lo stesso sorriso, lastessa vitalità. Dall'alto della balaustra si vedono le aiuole verdi, i campi di tennis, quello di calcetto ele giostre. Fino a tre anni fa il Molosiglio era uno scandalo in riva al mare, a pochi passi dal porto e dall'imbarco degli aliscafi per Ischia, Capri e Sorrento.

stata al centro da rovi che assediano e coprono i papiri. È recintata, ma si entra facilmente aprendo il cancelletto senza catenaccio. Lo fa anche un arabo. «Non ci abito, no» si difende. «Sono solo andato a

12 aprile 2015
Il Mattino

Primo piano **Napoli** 37

Il chiostro storico resta quello di Ninetta da sessant'anni è lì, all'imbocco di via Acton

Ricorda la vestale dello street food: spesso da me si fermavano Arbore e Luciano De Crescenzo



Una Rotonda d'amore in famiglia in un'isola di Capri



Le fontane ridotte a discarica nel giardino sul mare ritrovato

Un'isola di scogli, un'isola di mare. È lì che si trova il giardino sul mare, quello di Ninetta, quello di Ninetta. È lì che si trova il giardino sul mare, quello di Ninetta, quello di Ninetta. È lì che si trova il giardino sul mare, quello di Ninetta, quello di Ninetta.

Un'isola di scogli, un'isola di mare. È lì che si trova il giardino sul mare, quello di Ninetta, quello di Ninetta. È lì che si trova il giardino sul mare, quello di Ninetta, quello di Ninetta.



TARALLI CALDI. Un'isola di scogli, un'isola di mare. È lì che si trova il giardino sul mare, quello di Ninetta, quello di Ninetta. È lì che si trova il giardino sul mare, quello di Ninetta, quello di Ninetta.

LO SPETTACOLO PIÙ INCREDIBILE DEL MONDO DOVE L'IMPOSSIBILE DIVENTA POSSIBILE!

CIRQUE ÉLOIZE

AN AFFILIATED COMPANY OF CIRQUE DU SOLEIL

dal 23 aprile Teatro Palapartenope

www.massimofregani.it

081 7611221

602

pisciare». Appunto.

Tutta la piscina svuotata è costellata di chiazze di urina e merde secche. Peggiori le condizioni della Fontana dei Leoni. La vasca che dovrebbe raccogliere l'acqua è un ricettacolo di monnezza di vite disperate: un tegame unto, borsoni, coperte, una busta semipiena di popcorn, un ombrello rotto, transistor e bottiglie di vetro e di plastica, la zella che, come un blob, si insinua in ogni varco utile o appena appena nascosto. Solo la Fontana delle Conchiglie è pulita. Ma è a secco, ovvio. Persino il Monumento al Fante, che ricorda battaglie della Prima e della Seconda guerra mondiale, non è stato risparmiato dai vandali che l'hanno insignito di una vergognosa scritta spray al valor militare.

Sul porticciolo affacciano il Circolo Canottieri e la Lega Navale. Barche ormeggiate, pontili, vele. Incamminandosi verso il molo, che culmina con un piccolo faro rosso, fiancheggiando il Circolo, si sale, dopo qualche gradino e un altro cancello aperto, sul Molosiglio vero e proprio (altrimenti detto la Litoranea), frequentato soprattutto da luciani e abitanti dei Quartieri Spagnoli. Qualche pioneristica coppia di fidanzatini agguanta la prima giornata di luce. Abbracci e palpeggi. Mettendo l'apoteosi azzurra alle spalle si gode un frammento della Tavola Strozzi aggiornata, con Castel Sant'Elmo e la Certosa sullo sfondo. Si possono quasi toccare, come pure la punta delle torri del Maschio Angioino. In fondo al molo, proprio sotto il faro, l'infaticabile gruppo del bagno a costo zero (oltre che a chilometro zero). Sono in quattro. Età mista. Qualcuno già in costume disteso sulla sedia a sdraio, incurante di tutto, concentrato sull'ascolto a palla di una compilation di Gloria Gaynor, «Can't take my eyes off of you», «I will survive» e via con la disco. Sono gli emblemi della Pelle al Sole, che non fa a tempo a sbiancarsi, sempre abbronzata, arruscata. Sole pubblico e privato Per tutti parla Roberto De Blasio, neo-pensionato («Da qualche mese»), una vita passata a fare il cameriere sulle navi da crociera: «Veniamo qui perché non si paga nulla. Un tempo a Napoli c'erano tante spiagge libere, accessibili a chi non poteva spendere. Ora è tutto privato. Io ho viaggiato e ho visto che altrove, in Italia, in Europa e nel Mediterraneo ci sono spiagge libere e spiagge private, fianco a fianco. A Napoli no. Mare negato. E noi ci arrangiamo. Prima venivamo solo noi della zona. Ma adesso arrivano da Ponticelli, dal Mercato e dalle Case Nuove. Si sta qui, non si caccia un centesimo e il mare è pulito». Effettivamente è così. «Quando c'è molta gente un po' si sporca, purtroppo lasciano buste e lattine sugli scogli. Noi puliamo, però, perché ci teniamo». C'è chi si cura dell'acqua salata e chi vieta dell'acqua ferrata. Bisogna seguire le tracce come segugi. Poco più avanti del Molosiglio, tra Palazzo Reale e il Maschio Angioino, s'infilava via Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga. È più lungo il nome che la strada (dedicata all'illustre archivista). Ci sono un cantiere infinito, un parcheggiatore abusivo che spontaneamente, per scroccare anche a chi non sosta, si autodefinisce «scemo da manicomio» (raccatta un euro, comunque) e quattro fontane senza più acqua. Due sono allo scoperto, con la vaschetta colma di sanpietrini, due sono state ingabbiate. «L'acqua suffregna ce ha fatto suffri» poetizza il parcheggiatore da ricovero. «E mo' nun ce sta cchiù». Era sorto un problema di manutenzione. E non scorre acqua neanche nella fontanina giù al fossato di Palazzo Reale, dove un tempo si aprivano le stalle e ora le palestre. Fu riscoperta e riattivata in pompa magna nel 1994. Si creò immediatamente una fila di gente che veniva a bere o a riempire bottiglie e damigiane. Qualcuno ne approfittò per imbastire un piccolo commercio, rivendendola. Il mare è di tutti e pure l'acqua suffregna. Che forse davvero faceva soffrire, almeno igienicamente. Durò pochi mesi. Troppo bordello. Ora, rischiate di non vederla neanche la fontanina, celata com'è da auto in sosta.